

Un “Lavoro di squadra” per aiutare i ragazzi migranti a costruire un futuro solido

È uno dei progetti finanziati dalla Rete RIUSE con i ricavi del recupero dei vestiti usati della coop Vesti Solidale

Gli indumenti usati buttati nei cassonetti rimessi in circolo dal lavoro della coop Vesti Solidale ritornano a fare del bene non solo all'ambiente ma anche alle persone in difficoltà, ma non nel modo in cui spesso si crede.

I vestiti recuperati, infatti, solo in minima parte riforniscono i guardaroba delle Caritas e dei centri di ascolto che riforniscono le persone in situazioni di povertà. I quantitativi raccolti sono però molto più grandi di quel bisogno, e vengono dunque rimessi in circolo attraverso i negozi di seconda mano. È proprio attraverso i proventi di questa attività che, invece, vengono finanziati ogni anno numerosi progetti sociali a sostegno di persone con fragilità economiche, con disabilità o disagio psichico, minori soli o in condizioni di fragilità.

Nel 2022, attraverso la Rete RIUSE di cui Vesti Solidale fa parte, sono stati erogati in progetti sociali oltre 427mila euro, di cui oltre 67mila, attraverso Consorzio Farsi Prossimo, sul territorio della diocesi di Milano (province di Milano, Monza e Brianza, Lecco, Varese e parte di quella di Como). Tra i progetti attualmente attivi c'è *Lavoro di squadra*, che coinvolge adolescenti e giovani stranieri, arrivati soli in Italia, in un percorso personalizzato di accompagnamento al mondo del lavoro, a un corso di studi o di potenziamento delle soft skills, per aiutare al meglio a un futuro indipendente e a una vita autonoma.

40 di questi ragazzi, minori e neomaggiorenni, hanno già iniziato questo percorso e altri 80 lo faranno entro la fine del 2024. I giovani beneficiari sono attualmente accolti in comunità e strutture gestite dalle cooperative di Consorzio Farsi Prossimo a Milano città, nell'area del Rhodense, a Varese, a Monza e in Brianza.

Tra i ragazzi selezionati per i percorsi verso l'autonomia, c'è **Bahir**, partito dall'Egitto per venire a lavorare in Italia e poter così aiutare la sua famiglia rimasta a casa. Già nel suo Paese, mentre andava a scuola, aveva iniziato a lavorare come elettricista e il suo progetto ora è di imparare a svolgere lo stesso mestiere qui in Italia. «È un ragazzo con le idee chiare sui suoi obiettivi, vuole imparare bene l'italiano per avere buone opportunità, perché è partito per lavorare – racconta di lui Francesca Piras, educatrice nel team di *Lavoro di squadra* – Per questo per lui è stato pensato prima il corso di italiano e l'esame di terza media, e poi l'inserimento lavorativo».

Con ciascuno vengono fatti dei colloqui per capire quale percorso è più adatto. Per i più piccoli si parte con dei laboratori di soft skill, con il supporto dei mediatori, per rileggere la loro storia, quali esperienze di studio o di lavoro abbiano già fatto e quali siano i loro obiettivi. Con i giovani neo maggiorenni il lavoro di progettazione è più a lungo termine: qualcuno ha già dei tirocini lavorativi e vive in appartamenti verso l'autonomia. **Yassin** è uno di loro, sta finendo le scuole superiori con successo e tra i suoi progetti c'è l'università, vorrebbe studiare ingegneria e lavorare poi nel campo della termoidraulica.

«Questi giovani da una parte sono ragazzi, con tutte le fragilità e le caratteristiche dell'adolescenza, e per questo ci vogliono degli adulti che stiano loro accanto. Dall'altra hanno obiettivi di vita che sono già adulti: affrontano questo viaggio con l'obiettivo di lavorare, e questo resta il punto fermo che li muove. - concludono le educatrici. - Hanno un altissimo senso di responsabilità nei confronti della loro famiglia: un punto di forza e una competenza da cui partiamo per costruire con loro un percorso di futuro. Alcuni sono più portati a studiare e li aiutiamo a trovare la scuola adatta, per altri invece può essere una frustrazione, in tutti i casi la conoscenza del giovane ci aiuta a prepararli al meglio per un colloquio di lavoro o al percorso migliore per arrivare al loro obiettivo finale».

Il progetto è realizzato da Consorzio Farsi Prossimo con le sue cooperative Farsi Prossimo, Intrecci, Novo Millennio, San Luigi e Detto Fatto, in partenariato con l'Agenzia Mestieri Lombardia, attiva nell'inserimento lavorativo, con Caritas Ambrosiana e la cooperativa La Corte.

È uno dei programmi sostenuti nel biennio 2023-24 da RIUSE, la rete che gestisce la raccolta, il recupero e la vendita degli abiti usati conferiti nei cassonetti gialli marchiati Caritas: i ricavi della filiera del recupero di questi abiti, infatti, servono proprio a finanziare progetti sociali a favore di persone in difficoltà, e Lavoro di squadra è uno di questi.